

Oltre ogni previsione la raccolta di firme per la Chiesa di Cerendero

Oltre 3.000 le adesioni pervenute in pochi giorni anche da associazioni, enti e operatori culturali

Tamara Carano

La Val Borbera è tutta in fermento e la notizia della petizione si è diffusa con una rapidità sorprendente. L'esito non è ancora noto ma è indubbio che la raccolta di firme per salvare da una fine praticamente certa la chiesa di Cerendero è stata un vero successo. In soli 15 giorni, con una capillare campagna di sensibilizzazione organizzata dall'Associazione Amici della chiesa di Cerendero, sono state raccolte oltre 3.000 adesioni; l'iniziativa, è stata accolta con entusiasmo non solo dai valligiani ma anche da associazioni, enti, operatori culturali, personalità del mondo accademico sparsi un po' ovunque per l'Italia che hanno espresso la loro solidarietà contribuendo in pochi giorni al raggiungimento di un obiettivo alla vigilia insperato. Tutti mobilitati dunque per la salvaguardia di una chiesa isolata che, seppur nobilitata da un forte valore storico, culturale e simbolico, ha ormai l'aspetto di una grande cattedrale nel deserto: interesse e raccolta firme anche dalla Curia di Genova, cui fa riferimento la chiesa di Cerendero. Le firme raccolte entro la scadenza di oggi, 31 ottobre, sono inviate al FAI (Fondo Ambientale Italiano) perché partecipano all'operazione denominata "I luoghi del cuore" che prevede interventi di sostegno a favore della tutela del patrimonio artistico e culturale del territorio. Al FAI si poteva esprimere il proprio voto anche per via telematica, cliccando la chiesa di Cerendero, per cui ancora maggiori saranno i numeri totali ottenuti a favore della chiesa valborberina, ormai famosa nonostante l'abbandono e l'incuria che da troppi anni la circonda. Una storia lunga e infelice quella della chiesa di San Ruffino che divenne parrocchia nel lontano 1647 ad opera del cardinale Stefano Durazzo, fratello di un doge genovese. Ormai è sconosciuta da anni ed inagibile: il rischio elevato è che la chiesa, situata su un terreno franoso, possa crollare definitivamente se non si prestano opere di consolidamento del terreno e di generale restauro. In condizioni migliori rispetto al grande edificio religioso, dotato anche di una grande canonica un tempo sede scolastica per i bambini delle frazioni vicine, è il campanile con le storiche campane. Prossimamente, indipendentemente dall'esito del censimento del FAI, le firme verranno inviate anche alle autorità competenti ed alle istituzioni, civili e religiose, affinché si possa intervenire e salvare il salvabile; presto verrà costituito un comitato ufficiale che seguirà passo dopo passo le strategie da adottare. L'associazione Amici della chiesa di Cerendero ringrazia per la partecipazione tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa e lo fa ricordando un antico detto africano che recita: "Se le foglie dimenticano le radici muoiono". In questo caso è evidente che le foglie, ossia gli abitanti della Val Borbera e tutti i firmatari, non vogliono dimenticare.

